



il giornale dello **Spinone**

N° 67 - Dicembre 2012

DUE GIORNI IN COPPA ITALIA

di Andrea Selvi

Brevi considerazioni di uno spinonista partecipante alla Coppa Italia Continentali.

Che esperienza! Un intreccio continuo di emozioni contrastanti durante i quasi tre giorni trascorsi a Briona per la XII° Coppa Italia, edizione organizzata quest'anno dal Club Italiano Spinoni coadiuvato dal Gruppo Cinofilo Novarese e del Sesia. Al termine delle giornate, e per alcune ore a seguire, il sentimento prevalente è stata la delusione, prima di tutto per la nostra razza e per chi la ama. In effetti, per tanti motivi contingenti, i nostri campioni non hanno avuto fortuna. Ma con un po' di riflessione si sono fatti strada altri vissuti, primo dei quali è l'orgoglio di appartenere ad un Club portatore di una specifica cultura che ha saputo fornire una meravigliosa e sincera accoglienza a tutti i continentalisti, con un livello di organizzazione mai raggiunto prima. Queste righe pertanto non vogliono essere la cronaca o il resoconto dell'evento, ma vorrebbero solo condividere le poche e personali considerazioni di un dilettante con tutti coloro che le leggeranno.

La Coppa Italia è un evento di massimo rilievo dove entrano in gioco tante componenti; non sono solo i cani in primo piano, bensì i tanti e vari

modi di intendere la cinofilia. La Coppa Italia, una competizione che è soprattutto un confronto a tutto tondo tra culture, anche molto diverse, caratteristiche di ogni Club di Razza. Chi invece pensasse, non avendo visto con i propri occhi, che la questione possa essere ridotta solo alle modalità della scelta dei candidati o alla validità dei soggetti selezionati, commetterebbe una semplificazione imperdonabile con la conseguenza di non portare alcun frutto futuro.

Ho trascorso le due emozionanti mattine di prova con professionisti conduttori di Continentali esteri ed italiani assai noti e vincenti su tutti i fronti, nazionali ed oltreconfine; ho chiacchierato con proprietari convenuti per vedere i loro soggetti; ho osservato il modo di giudicare di due terne di noti e stimati giudici. Tutto questo mi ha fatto meglio capire e profondamente apprezzare nei fatti quella che è la specifica cultura del CISp che mette in primo piano alcuni tra i tanti valori della cinofilia e mi permette di fare alcune considerazioni.

Un primo dato è che la vita del Club deve prevedere la massima partecipazione del maggior numero di ap-

passionati e dei loro Spinoni, partecipazione che è sempre estesa a tutti coloro che, ritenendo di avere un buon Spinone, desiderino presentarlo sapendo che gli sarà riconosciuto il giusto merito. Fa parte della nostra cultura che il proprietario o l'allevatore conduca i propri Spinoni avvalendosi sporadicamente di professionisti e affidando raramente per anni un soggetto al dresseur. Paradossalmente, l'intimo rapporto che lo spinonista sviluppa di norma con i propri cani è un ostacolo per il conseguimento dei più grandi successi perché – così facendo – è quasi impossibile affermarsi in una competizione dove il confronto sarà con professionisti che hanno la possibilità di far vedere ai propri soggetti centinaia e centinaia di starne in Serbia e Polonia e tanta altra selvaggina per tutto l'anno in ogni luogo; che sono addestrati esclusivamente per il turno di prova e che frequentano per gran parte dell'anno le più importanti competizioni. In altre parole non è più solo una questione di doti naturali ed acquisite, si percepisce invece una diversità profonda nell'approccio generale a tali eventi; sono

piani difficilmente confrontabili, quello del dilettante che si cimenta in queste competizioni, anche con un ottimo soggetto, e quello della vera e propria cinofilia agonistica.

D'altra parte per noi le prove di Club sono più uno strumento di vaglio della razza piuttosto che una competizione dove vincere (sebbene ciò faccia sempre piacere) perché è ben viva la consapevolezza di voler, nei fatti,

evitare la tendenza alla separazione tra ottimi cani da prova e ottimi cani da caccia la quale si realizza attraverso l'attenzione alla funzione che deve essere sempre quella venatoria.

Invece nell'agonismo puro è la vittoria il vero obiettivo; ciò richiede una mentalità particolare che si basa su una cultura che deve avere una lunga preparazione ed una storia ben pre-

cisa che si sviluppi negli anni.

Detto tutto ciò, seppur deluso del risultato, cresce in me l'orgoglio di appartenere ad un Club che propone dei valori nei quali ognuno potrà riconoscersi al di là di quelli che saranno gli eventuali allori conseguiti. E comunque grande onore ai fantastici Kurzhaar!

Il commento di Bonasegale

Non condivido appieno le considerazioni dell'amico Selvi, la cui delusione ha probabilmente un po' offuscato l'obiettività che sempre caratterizza i suoi pensieri. E la prova inconfindibile è che – ferme restando le regole della Coppa Italia – in altre edizioni la squadra degli Spinoni ha riscosso altisonanti successi.

Altra considerazione: uno dei principali fautori dell'ultimo successo dei Kurzhaar in Coppa Italia è Bettino Siciliani, notoriamente un cinofilo dilettante che alleva e prepara i suoi cani e che antepone la caccia alle prove.

È innegabile che – stante la disastrosa situazione della selvaggina in Italia – sia ormai indispensabile sottoporre i propri cani a trasferte di addestramento in Paesi dove c'è ancora selvaggina vera, cosa che costringe il dilettante a temporaneamente affidare il suo amato ausiliario ad un professionista. Dopo di che il cane di valore può tornare nelle mani del suo padrone-conduttore che – se è cinofilmente preparato ad un simile impegno – potrà utilizzarlo sia a caccia che in prove. Ed è una situazione che ormai dura da cinquant'anni e che anch'io ho vissuto in prima persona.

L'alternativa è quella di dedicarsi alle cacce specialistiche (beccaccini, beccacce e selvaggina da montagna) in cui i professionisti sono pressoché assenti. E un cane fatto a beccaccini, non avrà alcun problema ad adattarsi alle prove di Coppa Italia.

Se invece il caro Selvi dice che il confronto fra le varie razze Continentali favorisce senza dubbio quelle che possono attingere i loro migliori rappresentanti fra una popolazione più che doppia rispetto a quella degli Spinone... ebbene sì, sono d'accordo.

Ed è un dato di fatto innegabile ed inevitabile.